



6. ARTE ETRUSCA

LA CIVILTÀ ETRUSCA

Fra le **civiltà preromane** emerge, per quantità e qualità dei manufatti artistici, quella etrusca presente in Etruria (Toscana, Umbria occidentale e Lazio settentrionale fino a Roma).

L'Etruria non è uno stato unico: ogni città costituisce un'unità politicamente autonoma, al massimo potevano essere tra loro federate. Nel periodo di massima espansione gli Etruschi arrivarono alla **Campania** a sud e all'**Emilia Romagna** a nord.

Con la cacciata dell'ultimo re di Roma etrusco (**Tarquinio il Superbo**), la sconfitta inflitta dai **Greci** a sud e dai **Celti** a nord il dominio etrusco si indebolisce.

Con la **caduta di Veio** (396 a.C.) e la sconfitta, un secolo dopo, ad opera dei Romani, gli etruschi si unificano alle altre popolazioni italiche.

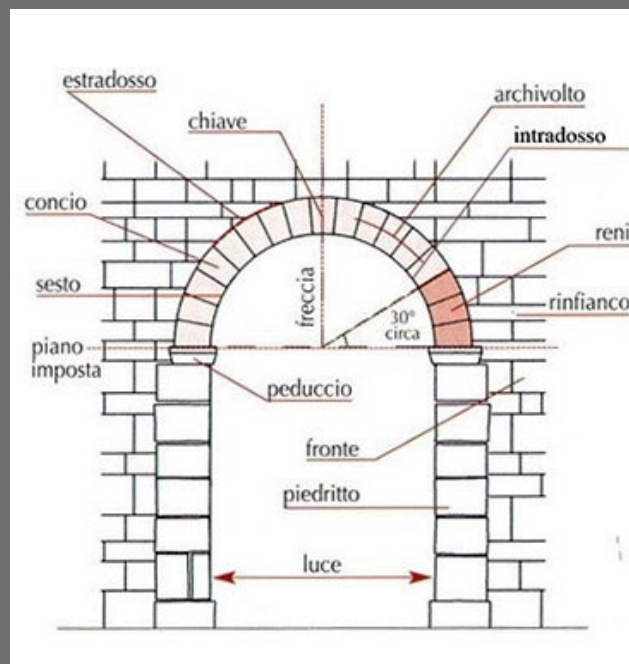


URBANISTICA E ARCHITETTURA

I centri abitati sorgono generalmente in cima ad una collina, protetti da **mura**. Il tracciato, nonostante le curve di livello, tende, tuttavia, ad essere **regolare** come si può osservare anche in molte necropoli.



Nelle mura si aprivano alcune **porte**, le prime, in Italia, ad essere realizzate con aperture ad **arco reale** (per distinguerlo dallo pseudo-arco che, sostanzialmente, funziona come l'architrave). Uno degli esempi più antichi ancora esistente è quello di **Volterra** (IV sec. a.C.).



Negli archi il peso delle strutture è trasmesso dai vari **conci** fino al piedritto con una **componente orizzontale**.

Per la solidità dell'arco il piedritto deve poter assorbire tale spinta orizzontale.

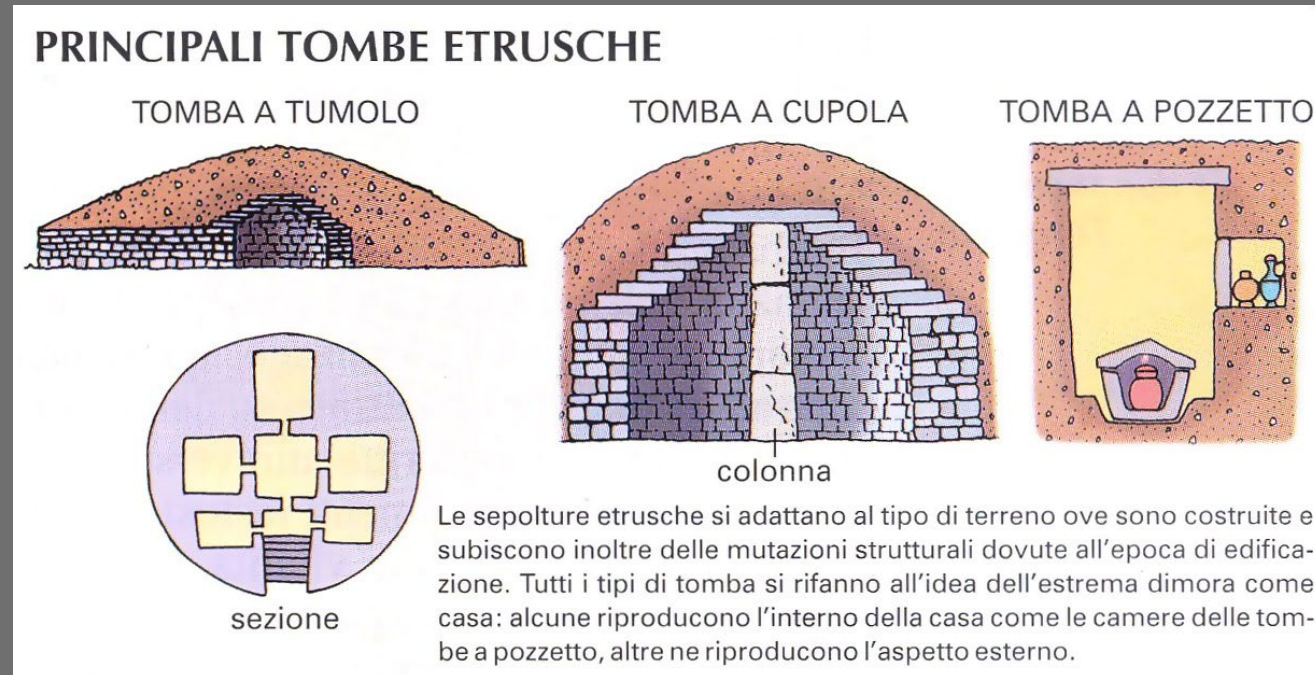
funzionamento dell'**arco a tutto sesto**

LE TOMBE

La maggiore testimonianza dell'architettura etrusca è quella funeraria (dopo che le città furono distrutte dai Romani).

Gli Etruschi credevano che il defunto continuasse a vivere nella tomba per cui questa riproduce spesso gli **ambienti domestici** con varie camere comunicanti, arredi, suppellettili e decorazioni parietali. Ma le tipologie variano molto dato che ogni città era autonoma.

Tra le tipologie di tomba più diffuse c'è il **tumulo**, la tomba a cupola (simile alla **tholos micenea** con **impianto circolare**, sormontata da **pseudocupola**) e la tomba a pozzetto.





tomba etrusca a cupola - Casale Marittimo

La **tomba di Casale Marittimo** (VII se. a.C.) è formata da una serie di anelli, costituiti da lastre di tufo, che si restringono progressivamente verso l'alto (**pseudocupola**).

Un **pilastro rastremato** sostiene la struttura. Le pietre non sono smussate lungo la superficie interna della tholos (come nel tesoro di Atreo a Micene) per cui si crea un **intradosso con gradini a spigolo vivo**.

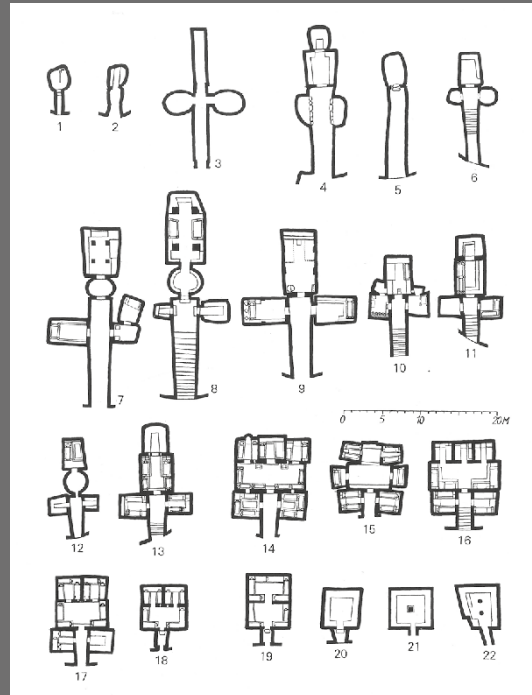


tesoro di Atreo - Micene (XIV sec. a.C.)

L'effetto è massiccio e barbarico e, nonostante i contatti con la cultura greca, si tratta di una **concezione anti-classica**.

A Cerveteri si trovano grandi **tombe a tumulo** distribuite su due colline parallele.

I tumuli di terra sorgono su **basamenti di pietra con forma circolare** e contengono, al loro interno, ambienti quadrangolari più o meno complessi.



Le ricche camere funerarie sono autentici capolavori architettonici come nella **Tomba degli scudi e delle sedie** (VI sec. a.C.) o quella dei **Rilievi** (IV-II sec. a.C.).

La prima sembra un'**abitazione con più stanze** con tanto di sedili e letti.

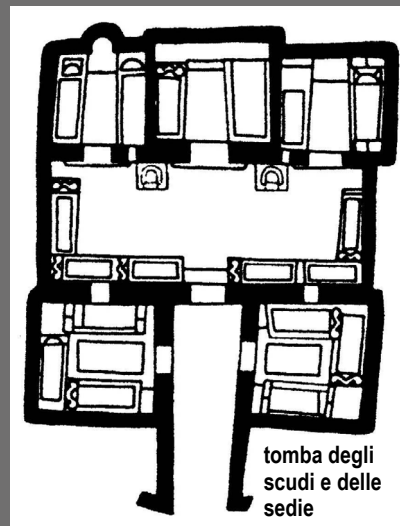
La seconda è un'**unica camera** con tetto a spioventi e loculi lungo le pareti. I rilievi sulle pareti mostrano animali, scudi, elmi ed altri oggetti di uso comune.



tomba degli scudi e delle sedie



tomba dei rilievi



tomba degli scudi e delle sedie



tomba delle cinque sedie



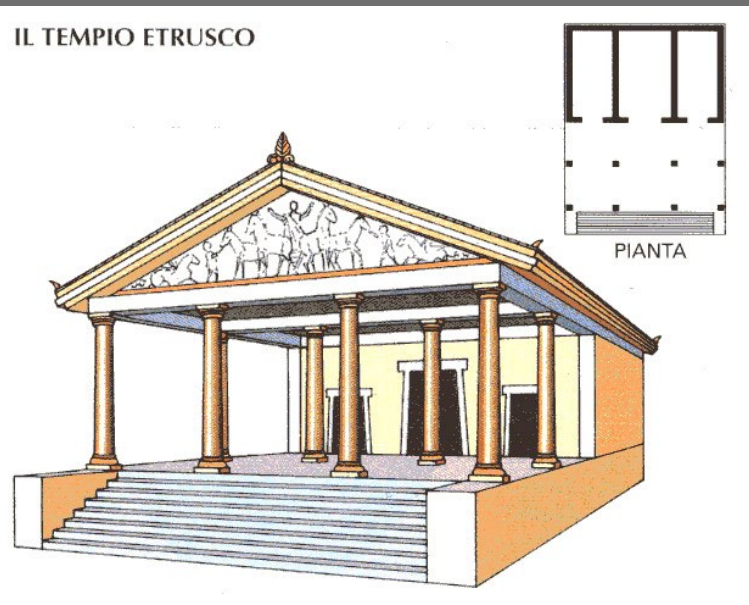
tomba dei leopardi

I TEMPLI

Non resta molto dei templi etruschi, a parte alcuni **basamenti in pietra**, poiché si trattava di strutture piuttosto effimere con due spioventi in legno.

Vitruvio li descrive come **edifici larghi** con **tre celle** parallele per tre diverse divinità, ampio pronao con quattro **colonne di tipo tuscanico** (simili a quelle doriche ma con fusto liscio e base sottostante).

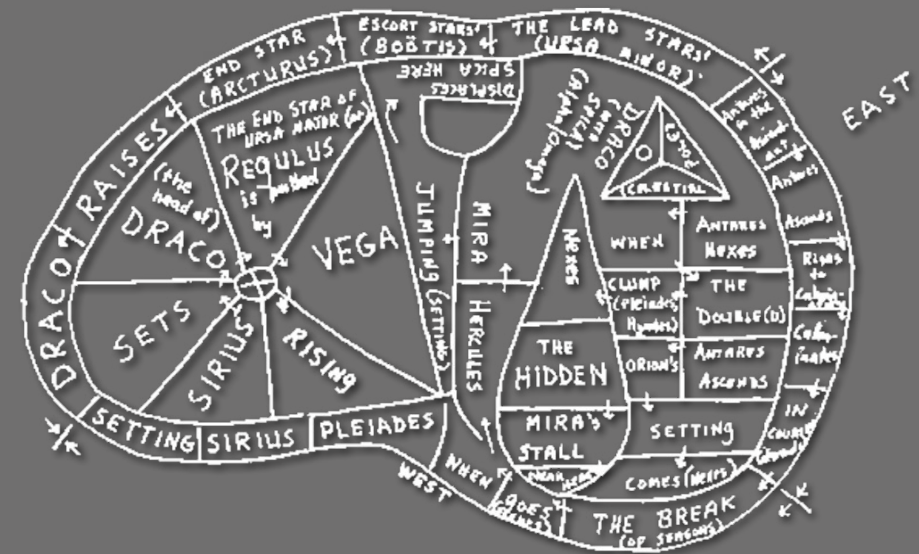
Somiglia evidentemente a quello greco ma, a differenza di questo, sorgeva su un **alto podio** a cui si accedeva da un'ampia gradinata sul fronte.



LA SCULTURA

La maggior parte delle sculture etrusche proviene dai **corredi funerari** (e d'altra parte quasi tutta l'arte di questa civiltà è legata alla religione e al culto dell'aldilà).

In questo contesto si inserisce la **pratica divinatoria degli arùspici** che leggevano nelle viscere degli animali il volere degli dei aiutandosi con **modellini bronzei** (come il famoso **fegato ovino** o fegato di Piacenza, del IV sec. a.C.) per identificare le corrispondenze tra mondo celeste e terrestre.

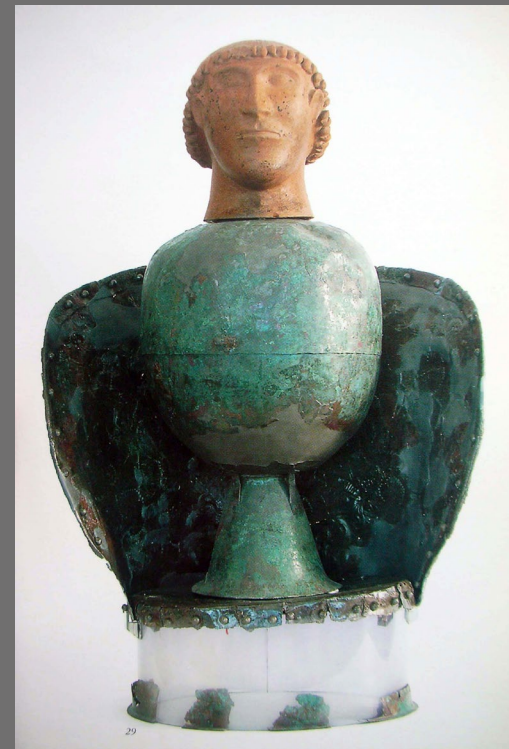


L'età arcaica della scultura etrusca è caratterizzata dalla produzione di urne, dette **canopi**, con **coperchio a forma di testa umana**, forse riprodotte le fattezze del defunto.

Il canopo era poggiato su una sorta di **sedile con schienale concavo** inserito in un grande recipiente fittile (chiamato ziro) conservato nella camera sepolcrale.

Il volto è raffigurato in maniera **sintetica** e senza idealizzazione. Ciò che emerge è, invece, una sorta di **tipizzazione** cioè la volontà di cogliere ed accentuare gli elementi essenziali del viso per rappresentare un **“tipo” fisico umano**, piuttosto che uno specifico individuo.

sito del [Museo Etrusco di Villa Giulia](#)



Da Cerveteri provengono alcuni **sarcofagi fittili** a forma di **lettuccio conviviale** con una o due persone **recumbenti** (cioè sdraiate sul fianco) nell'atto di partecipare al proprio banchetto funebre con i parenti viventi.



Uno degli esempi più celebri è il **Sarcofago degli Sposi** (520 a.C.) nel quale una coppia giace su un letto con materasso, coperta e cuscini. I personaggi tenevano degli oggetti in mano (oggi perduti) ed erano originariamente **policromi**.

Alcuni elementi sono di **derivazione ionica**: l'acconciatura, la finezza dei volti, il sorriso. Però l'impostazione è **anticlassica** con un evidente **sbilanciamento** dei pesi verso destra enfatizzato dall'assottigliarsi delle gambe a sinistra. I tratti sono spigolosi e gli occhi a mandorla un po' rialzati. Più che un sorriso arcaico sembra un'**espressione ironica**.





La stessa influenza della **scultura ionica** è visibile nell'**Apollo di Veio** (VI-V sec. a.C.): acconciatura, espressione del volto e pieghe della veste hanno fatto pensare addirittura ad un artista greco operante nei territori etruschi.



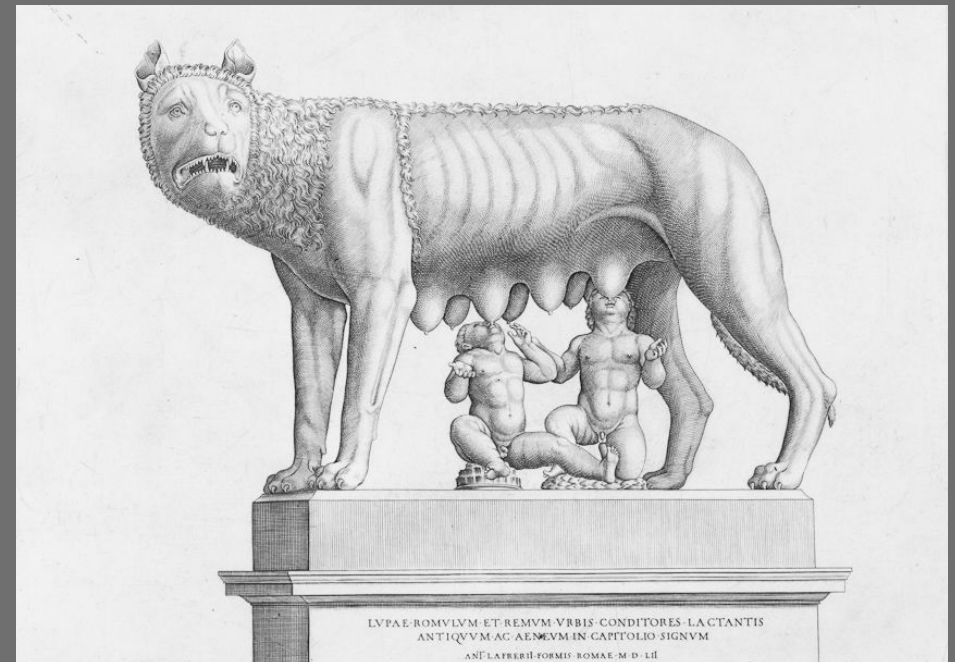
Ma manca la **leggerezza** e il naturalismo della veste, l'effetto diventa **violento e dinamico**.

Lo stesso uso della **terracotta**, invece del marmo, conferisce alle sculture una **fragilità** e una **matericità** lontana dall'idealizzazione dell'arte greca.

Tra la fine del VI e gli inizi del V secolo si colloca una delle sculture bronzee più significative dell'arte etrusca, la **Lupa Capitolina**, simbolo delle leggendarie origini della città di Roma (e forse eseguita proprio su committenza dei Romani).

L'animale, con espressione ringhiante, è posato saldamente sulle quattro zampe e volge la testa a sinistra. L'aspetto è **aspro e aggressivo**.

La lupa non è trattata con realismo ma interpretata per **coglierne il senso**: la **struttura ossea** è evidente (la belva, dunque, è famelica), la **vena gonfia** sul muso ne rivela la tensione nervosa, le **mammelle gonfie** indicano lo stato di madre pronta a combattere per difendere la cucciolata (l'aggiunta dei piccoli **Romolo e Remo**, a completamento del mito di fondazione di Roma, è opera di Antonio del Pollaiuolo, nel XV sec.).



Altra famosa scultura bronzea, espressione anch'essa di tensione e asprezza, è la **Chimera di Arezzo** (V-IV sec. a.C.), il mitico mostro capace di distruggere le messi vomitando fuoco.

Il corpo colto un attimo prima del **balzo** e la testa di **leone ruggente** sono completati da una **coda anguiforme** (cioè a forma di serpente) e da una **testa di capra** che sporge dal dorso. Questo è percorso da una **striscia di pelo irto** mentre le unghie fuoriescono dalle zampe.

Anche in questo caso vi è una grande **forza espressiva** e una potente **struttura geometrica** data dalle curve dell'animale (aspetto che rivela comunque una cultura grecizzante).

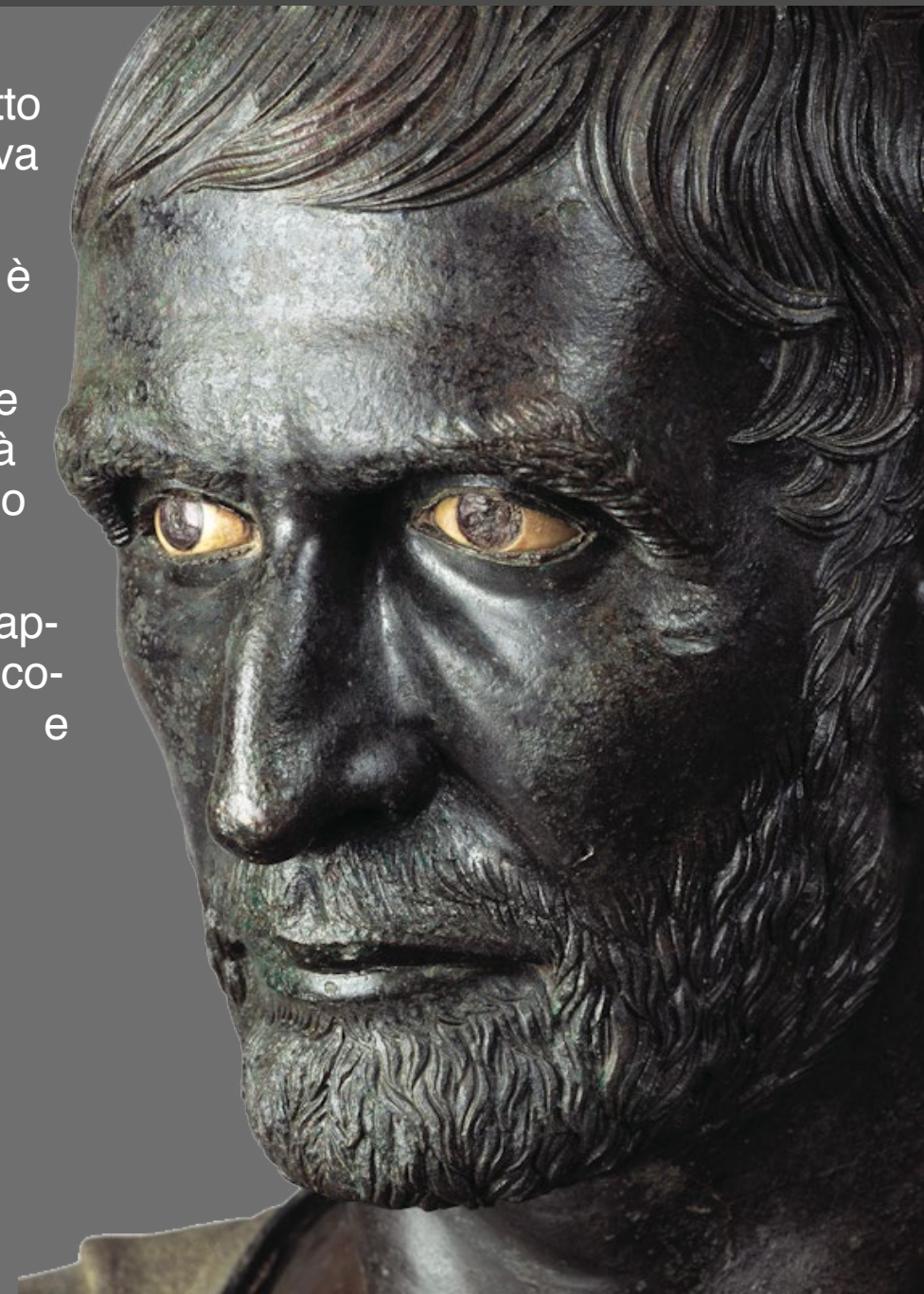


L'incerta attribuzione, etrusca o romana, del cosiddetto **Bruto Capitolino** (III sec. a.C.) conferma la progressiva confluenza degli Etruschi nell'alveo della civiltà romana.

Il **ritratto**, appartenente in origine ad una figura intera, è fortemente tipizzato ed esprime **severità morale**.

I capelli mossi, il forte chiaroscuro e l'intensità dello sguardo ne rendono la **psicologia**.

In realtà non si sa chi rappresenti ma esprime comunque incorruttibilità e **virtus** e autorevolezza.





L'**Arringatore del Trasimeno** (90 a.C.) è l'unico esempio di bronzo etrusco a figura interna giunto sino a noi. Rappresenta **Aulo Metello** con toga e calzari romani mentre tiene un discorso.

L'uomo è di **mezza età** come dimostrano le rughe accanto agli occhi e una lieve pinguedine. Una maturità raggiunta con pacatezza ed **equilibrio**.

Le linee del panneggio conducono verso il braccio e culminano nella grande ed espressiva mano in una posa davvero anticlassica.

Dopo quest'opera sarà concessa la **cittadinanza romana** a tutti i nati a sud del Po e gli Etruschi cesseranno, anche giuridicamente, di esistere.



LA PITTURA

La pittura etrusca si manifesta soprattutto sulle **pareti delle tombe** con scene di danze, di caccia, di pesca, gare, banchetti funebri; sul **soffitto**, invece, vengono dipinte finte travi, cassettoni, motivi vegetali che alludono al realismo dell'ambiente.

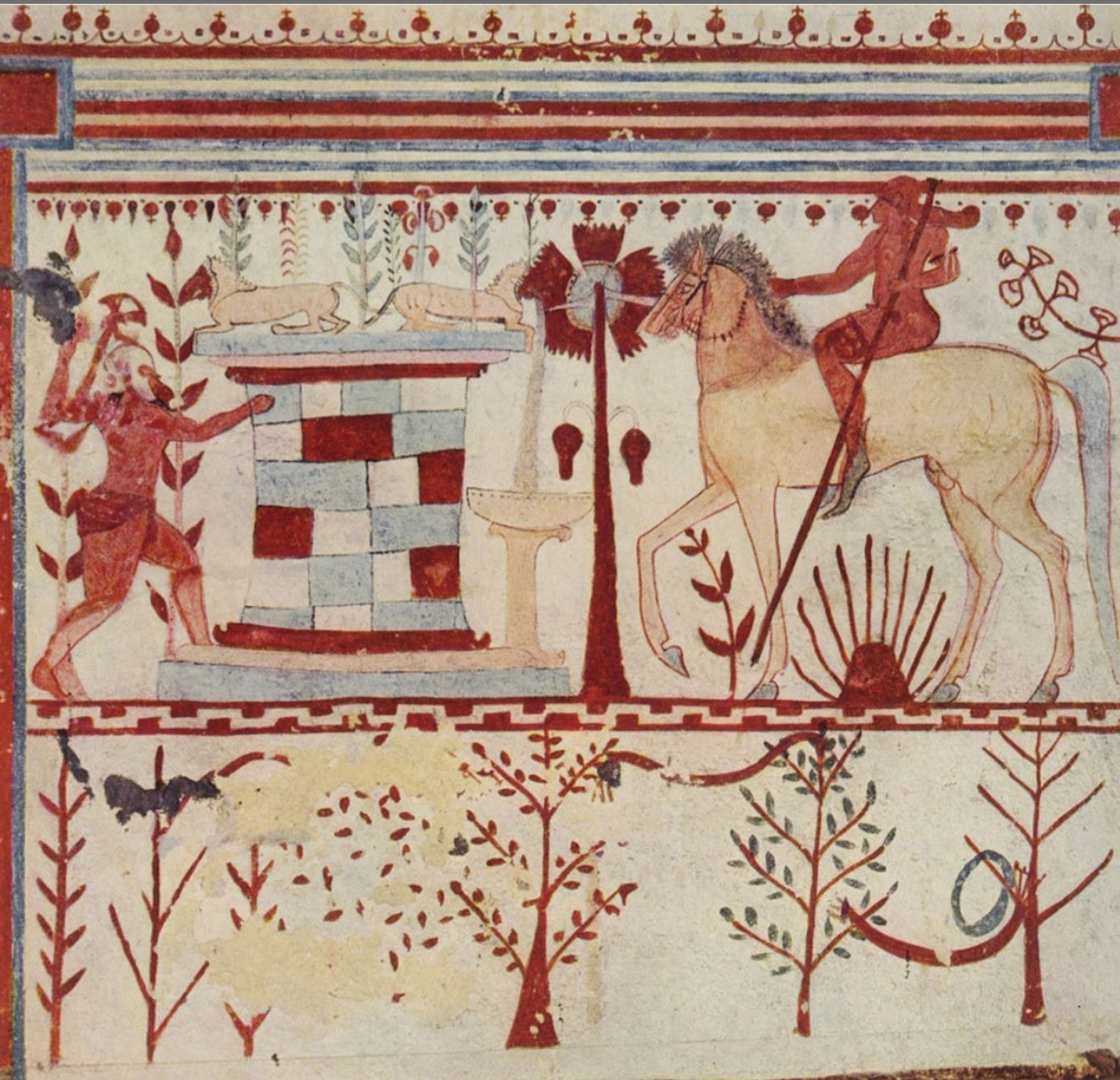
Nelle tombe più antiche la pittura è applicata direttamente alla superficie rocciosa della parete.

Più tardi si dipingerà su uno strato di **intonaco fresco**, quasi un affresco.

La figurazione è **bidimensionale**, le tinte sono piatte e delimitate dalla linea di contorno, la **tavolozza limitata** a rosso, bruno, azzurro e verde.



L'esempio più antico è nella **tomba dei Tori** a Tarquinia. Sulla parete principale è raffigurata, insolitamente, una scena del mito di Troia: l'**agguato di Achille a Tròilo** (540 a.C.).



Il mito narrava che Troia non sarebbe stata espugnata dai Greci se Tròilo, figlio del re Priamo, avesse compiuto vent'anni.

Per questo sarà ucciso in un agguato da Achille. Qui l'eroe greco lo attende nascosto presso una fonte. Una **palma** divide la scena a metà.

A destra il giovane dal busto tozzo, a cavallo. Il passo lento dell'animale denota l'**ignara serenità** del ragazzo.

A sinistra Achille sta per balzare, la **tensione** è evidente.

L'intento è di esprimere **immediatezza**, concretezza, non organicità.



La **tomba dei Cavalli** presenta scene più equilibrate ed eleganti (510 a.C.). La camera funeraria ha il tetto a spioventi con trave centrale colorata di rosso.

Sulla parete di fondo vi è una **figura femminile** che saluta un uomo accompagnato da un ragazzo che suona l'aulos; ai due lati avanzano **simmetricamente** verso il centro due cavalieri.

Potrebbe trattarsi del **commiato** del defunto o un atto di **culto** presso una sacerdotessa oppure una scena mitologica.

La scena ha un buon bilanciamento tra **figure e sfondo**, i personaggi sono ben **proporzionati**, il disegno raffinato ed elegante.



L'aumento dei **contatti con la cultura greca** sono evidenti nel IV secolo come si può notare dalle pitture della **Tomba dell'Orco I** di Tarquinia.

Qui la **testa di fanciulla** (375-350 a.C.) si staglia su una nuvola verde scuro senza richiedere una linea di contorno.

Non c'è chiaroscuro ma il profilo con la bocca dischiusa, l'occhio di profilo, aperto a guardare la scena infernale mostrano una **visione più drammatica** dell'oltretomba.

Si tratta di un **mutamento iconografico** che corrisponde alla crisi morale del popolo etrusco, consapevole del declino della propria civiltà.

